

10.08.2023

VERSO UNA DOTTRINA SOVRANA E UNO SVILUPPO ECONOMICO SOVRANO **di Goran Sumkoski**

Una dottrina dello sviluppo economico sovrano, con al centro la dottrina dello Stato sovrano, riempirebbe il vuoto lasciato da decenni di modelli neoliberali.

Sono certo che molti di voi condividono la mia idea che ne abbiamo abbastanza di spiegare e lamentarci di quanto sia negativo l'ordine neoliberale globale, poiché la maggior parte delle persone in tutto il mondo lo sa già molto bene e ne ha sentito gli effetti in prima persona. Ciò di cui abbiamo bisogno è di muoverci verso lo sviluppo di un quadro di riferimento per un nuovo ordine mondiale, giusto e multipolare, e di sistematizzare e pubblicare i contenuti teorici e pratici, gli strumenti e i mezzi che gli Stati nazionali sovrani possono utilizzare nel processo di rivitalizzazione dei loro mandati sovrani e dei poteri persi o diminuiti negli ultimi decenni dell'agenda neoliberale globale. Propongo quindi un articolo, estratto da uno studio completo sullo stesso tema, pubblicato sulla rivista accademica *Relazioni Internazionali del PFUR*, che suggerisce un approccio di questo tipo.

L'attuale e, fino a poco tempo fa, quasi universale accettazione da parte di accademici, governi ed esperti delle politiche "universali" del Consenso di Washington, che esso ha imposto agli Stati nazionali, è ora messa in discussione sia nella teoria che nella pratica. Questo processo è stato segnato dalla rimozione dei mandati e dei poteri dello Stato-nazione, che ora, con l'emergere di un nuovo mondo multipolare, ha ricevuto un percorso di sviluppo alternativo diverso e sovrano. Mentre le alternative stanno emergendo ovunque, la "nuova normalità" dello sviluppo globale delle nazioni sovrane non è ancora stata concordata, anche se cominciano a emergere le caratteristiche principali. Sta diventando chiaro che le "vecchie" istituzioni di governance dello sviluppo globale non saranno in grado di adattarsi alla nuova realtà e di diventare più inclusive nei loro processi decisionali e di consentire contenuti o percorsi di sviluppo più diversificati per le nazioni sovrane. Di conseguenza, esistono diverse versioni distinte e in competizione tra loro di approcci regionali e globali allo sviluppo in grado di soddisfare le esigenze e le preferenze delle nazioni sovrane.

Il continuo declino dell'ideologia neoliberista, che ha dominato le relazioni internazionali, l'ideologia globale e statale, le istituzioni politiche e sociali, l'economia, la scienza e le università a partire dagli anni Novanta, e che quindi è stata quasi universalmente inserita nelle strategie di sviluppo nazionale della stragrande maggioranza dei Paesi come ideologia di Stato, ha creato un vuoto non solo nell'ideologia concorrente, ma anche nelle competenze pratiche, nella visione, nelle strategie e nelle capacità di realizzare la dottrina economica sovrana. Ciò è dovuto all'ideologia neoliberista che ha relegato gli Stati nazionali al livello di amministrazioni regionali puramente esecutive, senza un ruolo di definizione e attuazione delle politiche. Questa amministrazione priva di contenuti è stata resa possibile dal fatto che tali ruoli puramente esecutivi sono stati incorporati nei sistemi di istruzione pubblica, dal primo grado alle università e alla ricerca di master e dottorati, lasciando un vuoto profondo per lo Stato nazionale sovrano in termini di visione, strategia, pianificazione e capacità di svolgere il proprio ruolo nelle condizioni che emergeranno nel nuovo mondo multipolare.

Il nuovo mondo multipolare emergente, basato sulle teorie del realismo internazionale, non ha bisogno di un'ideologia prescrittiva a livello di Stato nazionale, se non la volontà fondamentale e sovrana del popolo di stabilire e gestire i propri affari e stili di vita secondo le norme e i valori tradizionali, morali e sociali che preferisce. La dottrina dello Stato sovrano o dello sviluppo economico sovrano è allora necessaria? Sì, perché l'agenda neoliberista della denazionalizzazione ha tolto allo Stato tutte le leve e gli strumenti per articolare e realizzare una visione, una strategia e un'attuazione pratica sovrane. Il vuoto neoliberale in cui gli Stati sono stati ridotti ad amministratori locali e attuatori di un'agenda globalista nell'interesse delle imprese transnazionali deve essere colmato da un processo di riattualizzazione. Ciò richiede la riscoperta delle origini e dello scopo dello Stato-nazione dai tempi di Aristotele, attraverso gli Stati medievali e lo Stato-nazione del XIX e dell'inizio del XX secolo lungo l'intera catena verticale, a partire dall'adozione di una propria ideologia, visione, strategia e pianificazione e dalla capacità di garantire lo sviluppo politico, economico e sociale del suo sovrano: il popolo.

Un solo cambiamento fondamentale derivante dalla teoria e dalla pratica della statualità, ora incorporata nella dottrina della sovranità, influenzerà a sua volta tutti gli aspetti dello Stato sovrano, come l'ideologia, le istituzioni, la governance, l'amministrazione e le pratiche in tutte le sfere economiche, politiche e sociali del futuro. Ciò è fondamentalmente diverso dall'attuale modello neoliberale imposto a

livello globale, in quanto lo Stato serve il suo sovrano, il popolo, e non qualche altro gruppo internazionale supremo con interessi globali. Una simile dottrina dello Stato sovrano porrebbe le basi affinché ogni Paese possa sviluppare sistemi economici equi che riflettano al meglio il suo potenziale, la sua cultura, le sue tradizioni e il suo potenziale naturale e umano. Quindi, senza essere prescrittivo per quanto riguarda gli aspetti ideologici e politici, che sono diritti inalienabili di ogni Stato nazionale sovrano di determinare ciò che accade in base ai suoi valori, alle sue tradizioni e alla sua cultura, il concetto economico in uno Stato sovrano di questo tipo consente qualsiasi modello, da quello pubblico, guidato dallo Stato, a quello privato, basato sul mercato e a qualsiasi modello misto nel mezzo.

Sulla base di un'analisi delle aree di intervento neoliberali in cui la capacità dello Stato è stata indebolita, l'articolo analizza i potenziali punti di ingresso per ripristinare la capacità di formulare la dottrina, la visione e la strategia dello Stato sovrano. Altrettanto importante per gli Stati sovrani in un mondo multipolare è lo sviluppo di competenze e capacità per sviluppare e attuare piani operativi per la ricostruzione dei loro Stati nazionali, che illustriamo attraverso l'esempio della dottrina economica sovrana.

E mentre i Paesi in via di sviluppo e gli operatori del settore stanno reintroducendo (o non hanno mai smesso di utilizzare) riforme di politica quasi industriale che consentono allo Stato di svolgere un ruolo maggiore - e questa volta di essere più un facilitatore - piuttosto che agire da una posizione di scelta dei vincitori, con tutte le avvertenze e i caveat di non distorcere la concorrenza a livello economico o settoriale e l'influenza delle forze di mercato. Il campo dei significati è ora aperto per lo sviluppo di una teoria globale dello sviluppo che colleghi tutti gli approcci economici, sociali e istituzionali parziali per ripristinare il ruolo delle istituzioni (sia formali che informali), e l'idea dello Stato-nazione tornerebbe a essere il paradigma di sviluppo dominante del XXI secolo.

Negli ultimi decenni sono già stati compiuti molti sforzi significativi in questa direzione, che presuppongono e incorporano il ruolo dello Stato e delle istituzioni nelle equazioni di sviluppo e crescita e traggono lezioni politiche su questa base. Alcuni di questi sono la Nuova Economia Strutturale (Lin, 2006) o il concetto di "vincoli vincolanti" e "diagnosi di crescita" (Rodrik, 2005). Tuttavia, entrambi i concetti cercano solo di migliorare le istituzioni occidentali di Bretton Woods, cosa che è stata tentata senza successo significativo - ad esempio, l'idea che "c'è più di una strada per lo sviluppo", il tentativo fallito di riformare la Banca Mondiale (Stiglitz, 2003, 2011) e altre teorie per le quali non vediamo il

sostegno delle élite politiche occidentali. La nuova dottrina economica sovrana dovrebbe essere costruita sulla dottrina dello Stato nazionale sovrano, che stabilisce un quadro comune per gli Stati nazionali sovrani che trovano il loro percorso di sviluppo politico, sociale ed economico in un mondo multipolare basato sul realismo nella teoria e nella pratica delle relazioni internazionali.

La dottrina dello sviluppo economico sovrano fornirà i mezzi e gli strumenti per sviluppare e implementare il quadro istituzionale, strategico e politico del governo dello Stato sovrano, nonché un'analisi comparativa di tutti questi modelli, in modo che gli Stati possano sviluppare quello più adatto alla loro nazione e ancorarlo alle loro piattaforme e visioni a lungo termine per lo sviluppo economico. Finora, tutti i Paesi hanno piani di sviluppo nazionale, visioni, strategie e documenti strategici simili in ambito economico, sociale, educativo, sanitario e in altre aree, tratti da documenti nazionali chiave. Tuttavia, gli attuali documenti strategici nazionali nella maggior parte dei Paesi mancano di qualsiasi contenuto politico sovrano sostanziale, sono raramente concordati con la popolazione e sono per lo più creati da una piccola élite tecnocratica che si lascia guidare da documenti nazionali simili preparati per loro da Banca Mondiale, FMI, ADB, BERS, AfDB, ecc. Insieme al fatto che non ci sono premi o punizioni o revisioni dei risultati e dell'impatto di questi piani, nell'ambito dei mandati e dei poteri ridotti dello Stato, questi documenti non richiedono un lavoro più significativo che non sia puramente esecutivo-amministrativo ed esistono contro gli interessi degli Stati sovrani, spesso non nell'interesse della popolazione dello Stato-nazione in questione.

Di conseguenza, il cambiamento di paradigma dal beneficio delle imprese transnazionali globaliste al beneficio del popolo imporrà allo Stato un onere maggiore per essere in grado di progettare, pianificare e attuare le richieste più complesse e pesanti che la dottrina dello Stato sovrano e dello sviluppo economico equo sovrano impongono loro, a partire dai governi, dalle amministrazioni pubbliche e da tutte le altre istituzioni politiche, economiche e sociali.

Cosa comporta tutto ciò? Questo studio si concentra sullo sviluppo economico sovrano, ma cambiamenti analoghi e profondi, dall'ideologia all'attuazione, si verificheranno in tutti gli altri settori dello sviluppo politico e sociale di uno Stato nazionale rivitalizzato. Inoltre, lo sviluppo economico sovrano e le altre aree devono essere profondamente radicate e intrecciate con lo sviluppo politico e sociale nella realizzazione della dottrina dello Stato sovrano. L'attuale divisione di queste aree chiave, e anche l'ulteriore divisione all'interno di ciascuna di esse e la creazione di

zone disparate, nessuna delle quali fornisce un quadro completo, è stata uno strumento del programma neoliberale globale per consentire l'attuazione delle sue politiche senza una più ampia opposizione. Una dottrina economica sovrana richiederà l'attivazione e l'utilizzo di tutte le capacità e le risorse intellettuali, umane e istituzionali delle nazioni che devono essere messe in campo per trasformare la loro dottrina di Stato sovrano in una dottrina economica sovrana equa e sostenibile.

In primo luogo, un profondo cambiamento ideologico rispetto al sovrano - il popolo dello Stato nazionale - comporterà cambiamenti nella struttura degli incentivi tra tutti i fattori economici, politici e sociali, che devono essere sanciti in atti fondamentali come le costituzioni degli Stati nazionali. Le attuali strutture di incentivi nell'economia neoliberale sono sbilanciate e sbilanciate verso gli attori che sono esecutori localizzati dell'agenda neoliberale globale, cioè danneggiano l'economia nazionale, la loro produttività, le risorse naturali e umane dirottandole verso attività non produttive che non creano valore o aggiungono valore all'economia nazionale o al benessere della popolazione.

In secondo luogo, la scienza e l'educazione sovrane, e in particolare la scienza e l'educazione economiche, devono essere riviste in linea con la dottrina dello Stato sovrano e inserite sia a livello nazionale che nella rete internazionale del mondo accademico delle nazioni sovrane, in diverse lingue, riviste, think tank, per fornire una vera e propria base di conoscenze per costruire le competenze necessarie ad attuare la dottrina all'esterno in competizione con la scienza moderna e solo inglese che è stata completamente dirottata dall'agenda neoliberista. Si tratta della creazione di un proprio sistema di accreditamento parallelo delle piattaforme educative, della creazione di una rete di luoghi di istruzione e formazione, come i centri di apprendimento, a complemento delle scuole e delle università esistenti, dove gli insegnanti sono stati ormai espulsi dall'ambiente accademico e dal sistema educativo esistente, che in molti Paesi è stato dirottato dall'agenda globale neoliberista.

In terzo luogo, l'ideologia sovranista adottata da ciascun Paese e le conoscenze accademiche e pratiche sistematizzate a livello locale devono essere tradotte in una visione nazionale profonda e in documenti strategici per lo sviluppo economico sovranista, che saranno sostenuti da strutture politiche, dirigenziali e amministrative, nonché dalle popolazioni che devono essere coinvolte attraverso la consultazione, la diffusione e la partecipazione. Questi documenti strategici di visione e operativi saranno la base per lo sviluppo di piani operativi e di attuazione, accompagnati da obiettivi e relativi indicatori, monitoraggio e valutazione, sistemi di allarme rapido, correzioni e aggiustamenti.

Questi documenti avranno un impatto su tutti i settori dello Stato e della società e saranno supportati da altri concetti e strategie di sviluppo settoriale, come lo sviluppo politico e sociale.

Quarto, sulla base dell'ideologia, della visione e della strategia e del piano operativo di attuazione, saranno necessari cambiamenti istituzionali e lo sviluppo delle capacità e delle risorse umane per l'intera amministrazione pubblica, le strutture politiche e di governo, il sistema giudiziario, le banche centrali e commerciali, il sistema educativo, dalle classi elementari ai programmi universitari, il sostegno finanziario pubblico e la struttura degli incentivi che dovrà essere adeguata per poter sostenere e attuare il piano.

Quinto, introdurre e sostenere gli attori economici, dai singoli imprenditori alle PMI fino alle grandi aziende nazionali, fornendo accesso ai finanziamenti, sviluppando il know-how per migliorare la produttività di beni e servizi, sviluppando le infrastrutture fisiche e immateriali, l'innovazione, i progressi tecnologici, il miglioramento della qualità, l'accesso ai mercati, lo sviluppo del commercio e delle esportazioni, la promozione equa degli investimenti, il branding di beni, servizi e dell'economia del Paese, ecc.

Sulla base di questa visione e strategia, l'attuazione della dottrina economica sovrana dovrebbe includere le seguenti componenti dello sviluppo nazionale sovrano: sviluppo istituzionale, leadership e gestione dello sviluppo economico; costruzione, operatività e attuazione di un sistema economico equo; sostegno agli investimenti pubblici e privati; politiche economiche settoriali e sostegno settoriale incentrato su vantaggi unici; cooperazione economica internazionale; flussi finanziari sovrani per lo sviluppo dell'economia e dell'economia del Paese.

Così, la dottrina dello sviluppo economico sovrano, con al centro la dottrina dello Stato sovrano, riempie il vuoto di destatalizzazione lasciato da decenni di modelli neoliberali. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso: fornendo un'ampia base ideologica e filosofica e la comprensione dell'essenza dell'economia sovrana per consentire la formulazione di una propria dottrina economica sovrana, sviluppare le competenze pratiche, le conoscenze, le piattaforme, le leve e gli strumenti per attuare le disposizioni della teoria economica che consentiranno alle economie nazionali di prosperare nell'interesse comune. Un approccio simile è necessario per sviluppare dottrine sovrane adeguate per lo sviluppo politico e sociale.

Data l'incapacità del modello neoliberale di garantire uno sviluppo

sostenibile degli Stati-nazione, nonché di sviluppare fonti teoriche e pratiche alternative di legittimazione dei processi e dei risultati della dissipazione dei modelli neoliberali, è necessario creare un nuovo modello che tenga conto della necessità di uno sviluppo sovrano degli Stati-nazione nel mondo multipolare attualmente emergente. La creazione di un sistema nazionale efficace e operativo di formazione, scienza, analisi, think tank, nonché di piattaforme di attuazione e reti internazionali di supporto, contribuirà a promuovere la dottrina dello Stato sovrano e aiuterà gli Stati nazionali a condividere informazioni, esperienze e conoscenze nello sviluppo e nell'attuazione di piani ideologici, strategici e operativi. Si tratta di aree in cui c'è molto lavoro da fare nel nuovo mondo multipolare.

Letteratura utilizzata

- Abelson, D. E. (2002). *Do think tanks matter? Assessing the impact of public policy institutes*. Montreal: McGillQueen's University Press.
- Barrientos, A., & Powell, M. (2004). The route map of the Third Way. In S. Hale, W. Leggett & L. Martell (Eds.), *The Third Way and beyond: Criticisms, futures, alternatives* (pp. 9–27). Manchester: Manchester University Press.
- Berkowitz, D., Pistor, K., & Richard, J.-F. (2003). Economic development, legality, and the transplant effect. *European Economic Review*, 47(1), 165–195. [https://doi.org/10.1016/S0014-2921\(01\)00196-9](https://doi.org/10.1016/S0014-2921(01)00196-9)
- Bernstein, S., & Cashore, B. (2000). Globalization, four paths of internationalization and domestic policy change: The case of ecoforestry in British Columbia, Canada. *Canadian Journal of Political Science*, 3(1), 67–99. <https://doi.org/10.1017/S0008423900000044>
- Blagescu, M., & Young, J. (2006). Capacity development for policy advocacy: Current thinking and approaches among agencies supporting civil society organisations. Overseas Development Institute Working Paper, (260), 1–50. Retrieved from <https://www.gichd.org/fileadmin/GICHD-resources/rec-documents/CapacityDevelopment-for-Policy-Advocacy.pdf>
- Boas, M., & McNeill, D. (Eds.). (2004). *Global institutions and development: Framing the world?* London: Routledge.
- Boettke, P. J., Coyne, C. J., & Leeson, P. T. (2008). Institutional stickiness and the New Development Economics. *American Journal of Economics and Sociology*, 67(2), 331–358. <https://doi.org/10.1111/j.1536-7150.2008.00573.x>
- Buchanan, A., & Keohane, O. R. (2005). The legitimacy of global governance institutions. *Ethics & International Affairs*, 20(4), 405–437. <https://doi.org/10.1111/j.1747-7093.2006.00043.x>
- Busch, P. O., & Jörgens, H. (2004). The international sources of policy

convergence: Explaining the spread of environmental policy innovations. *Journal of European Public Policy*, 12(5), 860–884. <https://doi.org/10.1080/13501760500161514>

Cisse, O. (2008). Mineral policy in developing countries: Copy and paste? *CEPMLP Annual Review*, (12), 1–15. Retrieved from <https://www.dundee.ac.uk/download/17271/media>

Clark, I. (2003). Legitimacy in a global order. *Review of International Studies*, 29(S1), 75–95. <https://doi.org/10.1017/S0260210503005904>

Court, J., Hovland, I., & Young, J. (2005). *Bridging research and policy: Evidence and the change process*. Rugby: ITDG Publishing.

D'Aspremont, E., & de Brabandere, A. (2011). The complementary faces of legitimacy in international law: The legitimacy of origin and the legitimacy of exercise. *Fordham International Law Journal*, 34(2), 190–235.

Deacon, B. (2007). *Global social policy & governance*. London: Sage. <https://dx.doi.org/10.4135/9781446212219>

Degtarev, D. A. (2011). *International development assistance: Evolution of international legal regimes and effectiveness of foreign aid*. Moscow: Lenand publ. (In Russian).

Degtarev, D., & Kurylev, K. (Eds.). (2019). *Foreign policies of the CIS states: A comprehensive reference*. Boulder: Lynne Rienner. <https://doi.org/10.1515/9781626378087>

Dementiev, V. E., & Ustyuzhanina, E. V. (2016). The problem of power: Institutional approach. *Journal of Institutional Studies*, 8(3), 91–101. (In Russian). <https://doi.org/10.17835/2076-6297.2016.8.3.091-101>

Dolowitz, D., & Marsh, D. (1996). Who learns what from whom? A review of the policy transfer literature. *Political Studies*, 44(2), 343–357. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9248.1996.tb00334.x>

Domjahn, T. (2013). What (if anything) can developing countries learn from South Korea? *Asian Culture and History*, 5(2), 16–24. <https://doi.org/10.5539/ach.v5n2p16>

Drezner, D. W. (2001). Globalization and policy convergence. *International Studies Review*, 3(1), 53–78. <https://doi.org/10.1111/1521-9488.00225>

Duan, Y., Nie, W., & Coakes, E. (2010). Identifying key factors affecting transnational knowledge transfer. *Information & Management*, 47(7–8), 356–363. <https://doi.org/10.1016/j.im.2010.08.003>

Dunning, T., & Pop-Eleches, G. (2004). From transplants to hybrids: Exploring institutional pathways to growth. *Studies in Comparative International Development*, 38(4), 3–29. <https://doi.org/10.1007/BF02686326>

Evans, P. (2004). Development as institutional change: The pitfalls of monocropping and potentials of deliberation. *Studies in Comparative International Development*, 38(4), 30–53. <https://doi.org/10.1007/>

BF02686327

Gilardi, F., & Wasserfallen, F. (2019). The politics of policy diffusion. *European Journal of Political Research*, 58(4), 1245–1256. <https://doi.org/10.1111/1475-6765.12326>

Goderis, B., & Versteeg, M. (2013). Transnational constitutionalism: A conceptual framework. In D. J. Galligan & M. Versteeg (Eds.), *Social and political foundations of constitutions* (pp. 103–133). Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139507509.007>

Hausmann, R., Pritchett, L., & Rodrik, D. (2005). Growth accelerations. *Journal of Economic Growth*, 10(4), 303–329. <https://doi.org/10.1007/s10887-005-4712-0>

Hennink, M., & Stephenson, R. (2005). Using research to inform health policy: Barriers and strategies in developing countries. *Journal of Health Communication*, 10(2), 163–180. <https://doi.org/10.1080/10810730590915128>

Holzinger, K., Knill, C., & Sommerer, T. (2008). Environmental policy convergence: The impact of international harmonization, transnational communication, and regulatory competition. *International Organization*, 62(4), 553–587. <https://doi.org/10.1017/S002081830808020X>

Jacoby, W. (2008). Minority traditions and post-communist politics: How do IGOs matter? In M. A. Orenstein, S. Bloom & N. Lindstrom (Eds.), *Transnational actors in Central and East European transitions* (pp. 56–76). Pittsburgh: University of Pittsburgh Press. <https://doi.org/10.2307/j.ctt7zwb44>

Jones, N., & Young, J. (2007). *Setting the scene: Situating DFID's research funding policy and practice in an international comparative perspective*. London: Overseas Development Institute.

Jones, N., Jones, H., Steer, L., & Datta, A. (2008). Improving impact evaluation production and use. Overseas Development Institute Working Paper, (300), 1–78. Retrieved from <https://cdn.odi.org/media/documents/4158.pdf>

Jörgens, H. (2004). Governance by diffusion: Implementing global norms through cross-national imitation and learning. In W. M. Lafferty (Ed.), *Governance for sustainable development: The challenge of adapting form to function* (pp. 246–283). Cheltenham: Edward Elgar. <https://doi.org/10.4337/9781845421700.00017>

Kahler, M. (2009). Global governance redefined. In A. Sobel (Ed.), *Challenges of globalization: Immigration, social welfare, global governance* (pp. 174–198). London: Routledge.

Kelley, J. (2004). *Ethnic politics in Europe: The power of norms and incentives*. Princeton: Princeton University Press.

Knill, C. (2005). Introduction: Cross-national policy convergence: Concepts, approaches and explanatory factors. *Journal of European Public Policy*, 12(5), 764–774. <https://doi.org/>

10.1080/13501760500161332

Kramer, A., & Pahl-Wostl, C. (2014). The global policy network behind integrated water resources management: Is it an effective norm diffusor? *Ecology and Society Research*, 19(4), 11.

Kurylev, K., Degterev, D., Smolik, N., & Stanis, D. (2018). A quantitative analysis of geopolitical pluralism in the post-Soviet space. *International Organisations Research Journal*, 13(1), 134–156. <https://doi.org/10.17323/1996-7845-2018-01-08>

Lazer, D. (2001). Regulatory interdependence and international governance. *Journal of European Public Policy*, 8(3), 474–492. <https://doi.org/10.1080/13501760110056077>

Leimgruber, M. (2012). The historical roots of a diffusion process: The three-pillar doctrine and European pension debates (1972–1994). *Global Social Policy*, 12(1), 24–44. <https://doi.org/10.1177/1468018111431668>

Levi, M., Sacks, A., & Tyler, T. (2009). Conceptualizing legitimacy, measuring legitimating beliefs. *American Behavioral Scientist*, 53(3), 354–375. <https://doi.org/10.1177/0002764209338797>

Lin, J. Y. (2012). *New structural economics: A framework for rethinking development policy*. Washington, D.C.: World Bank.

Maggetti, M. (2009). The role of independent regulatory agencies in policy-making: A comparative analysis. *Journal of European Public Policy*, 16(3), 450–470. <https://doi.org/10.1080/13501760802662854>

Maggetti, M. (2010). Legitimacy and accountability of independent regulatory agencies: A critical review. *Living Reviews in Democracy*, 2, 1–10.

Manshin, R. V., & Ghafari, A. L. (2021). Investment cooperation between Russia and India. *RUDN Journal of Economics*, 29(3), 490–501. (In Russian). <https://doi.org/10.22363/2313-2329-2021-29-3-490-501>

Margulis, M. E. (2021). Intervention by international organizations in regime complexes. *The Review of International Organizations*, 16(4), 871–902 <https://doi.org/10.1007/s11558-020-09403-z>

Merrien, F. X. (2001). The World Bank's new social policies: Pensions. *International Social Science Journal*, 53(170), 537–550. <https://doi.org/10.1111/1468-2451.00343>

Minogue, M. (2002). Governance-based analysis of regulation. *Annals of Public and Cooperative Economics*, 73(4), 649–666. <https://doi.org/10.1111/1467-8292.00209>

Moran, T. H. (2011). *Foreign direct investment and development: Launching a second generation of policy research: Avoiding the mistakes of the first, re-evaluating policies for developed and developing countries*.

Washington, D.C.: Peterson Institute for International Economics.

Potoski, M., & Prakash, A. (2005). *Green clubs and voluntary*

governance: ISO 14001 and firms' regulatory compliance. *American Journal of Political Science*, 49(2), 235–248. <https://doi.org/10.1111/j.0092-5853.2005.00120.x>

Reinicke, W. H., Deng, F., Witte, J. M., et al. (2000). *Critical choices: The United Nations, networks, and the future of global governance*. Ottawa: International Development Research Centre.

Risse, T. (2006). Transnational governance and legitimacy. In A. Benz & Y. Papadopoulos (Eds.), *Governance and democracy: Comparing national, European and international experiences* (pp. 179–199). London: Routledge.

Rogers, E. M. (2003). *Diffusion of innovations*. 5th edition. New York: Free Press.

Rosenau, J. (1995). Governance in the twenty-first century. *Global Governance*, 1(1), 13–43.

Scott, C. (2010). Regulatory governance and the challenge of constitutionalism. In D. Oliver, T. Prosser & R. Rawlings (Eds.), *The regulatory state: Constitutional implications* (pp. 15–33). Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199593170.003.0002>

Stallings, B. (2007). The globalization of capital flows: Who benefits? *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science*, 610(1), 201–216. <https://doi.org/10.1177/0002716206297918>

Stiglitz, J. (2001). Redefining the role of the state: Joseph Stiglitz on building a “post-Washington consensus”. An Interview with introduction by Brian Snowdon. *World Economics*, 2(3), 45–86.

Stiglitz, J. (2002). *Globalization and its discontents*. New York: Norton & Company.

Stone, D. (2004). Transfer agents and global networks in the ‘transnationalization’ of policy. *Journal of European Public Policy*, 11(3), 545–566. <https://doi.org/10.1080/13501760410001694291>

Sumkoski, G. (2016). Towards socio-economic theory and practice of regulation. Evidence from OECD countries and Bangladesh. *Cogent Social Sciences*, 2(1), 1–22. <https://doi.org/10.1080/23311886.2016.1254840>

Sumkoski, G. (2017). Building reform capacity. In A. Farazmand (Ed.), *Global encyclopedia of public administration, public policy, and governance* (pp. 1–6). Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-31816-5_3306-2

Sutinen, J. G., & Kuperan, L. (1999). A socio-economic theory of regulatory compliance. *International Journal of Social Economics*, 26(1/2/3), 174–193. <https://doi.org/10.1108/03068299910229569>

Trein, P. (2015). Literature report: A review of policy learning in five strands of political science research. *INSPIRES Working Paper Series*, (26), 1–22. Retrieved from <https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?>

abstract_id=2707344

True, J., & Mintrom, M. (2001). Transnational networks and policy diffusion: The case of gender mainstreaming. *International Studies Quarterly*, 45(1), 27–57. <https://doi.org/10.1111/0020-8833.00181>

Tyler, T. R. (1990). *Why people obey the law*. New Haven: Yale University Press.

Uhlin, A. (2010). Democratic legitimacy of transnational actors: Mapping out the conceptual terrain. In E. Erman & A. Uhlin (Eds.), *Legitimacy beyond the state?* (pp. 16–37). London: Palgrave Macmillan. https://doi.org/10.1057/9780230283251_2

Vachudova, M. A. (2005). *Europe undivided: Democracy, leverage, & integration after Communism*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/0199241198.001.0001>

Verger, A., Novelli, M., & Kosar Altinyelken, H. (2012). Global education policy and international development: An introductory framework. In A. Verger, M. Novelli & H. Kosar Altinyelken (Eds.), *Global education policy and international development: New agendas, issues and policies* (pp. 3–32). London: Bloomsbury.

Weaver, R. (Ed.). (2000). *Think tanks and civil societies: Catalysts for ideas and action*. London: Sage.

Weyland, K. (2005). Theories of policy diffusion lessons from Latin American pension reform. *World Politics*, 57(2), 262–295. <https://doi.org/10.1353/wp.2005.0019>

Young, O. R. (1979). *Compliance and public authority*. New York: RFF Press.